

La violenza tra i ragazzini



Le indagini

Un'altra arma ha sparato nel luogo della tragedia

► Scoperto il bossolo di una pistola diversa da quella che ha ferito a morte Arcangelo. Si fa largo l'ipotesi di un conflitto a fuoco. Oggi davanti al giudice il 19enne indagato

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

È il giorno della verità e del giudizio per Renato Caiafa. Questa mattina il 19enne che ha ammesso di avere involontariamente assassinato Arcangelo Correrà mentre maneggiava una pistola calibro 9 comparirà in una saletta del carcere di Poggioreale - dov'è detenuto - davanti al giudice per le indagini preliminari di Napoli.

A meno di sorprese dell'ultimo momento, deciderà di rispondere all'interrogatorio di garanzia che prelude alla convalida in arresto del fermo emesso dalla Procura. Deve rispondere di reati molto gravi: porto e detenzione di arma clandestina, ricettazione e omicidio colposo. Ma, intanto, nel mosaico investigativo fa la sua comparsa un altro tassello inquietante: la scoperta - avvenuta solo qualche ora dopo la tra-

CAIAFA DOVRÀ FARE CHIAREZZA SULLA 9X21. GLI INVESTIGATORI NON CREDONO AL RITROVAMENTO CASUALE

gedia - da parte della Polizia Scientifica, nell'area dove si è consumato il delitto, di un bossolo di pistola di calibro diverso dalla 9x21. Circostanza che lascerebbe ipotizzare la presenza di altre persone armate, se non addirittura di un conflitto a fuoco.

ZONE D'OMBRA

Caiafa è probabilmente convinto di avere fornito ai magistrati un quadro completo e chiaro delle dinamiche che nella notte tra venerdì e sabato hanno causato la morte del suo amico. In realtà non è del tutto così chiaro. Vediamo allora che cosa non quadra agli inquirenti.

LA 9X21

Innanzitutto la pistola, quella maledetta calibro 9x21 (arma, per capirci, in dotazione a polizia, carabinieri, finanza). Gli investigatori non credono alla versione del ritrovamento casuale. Il 19enne sostiene di averla ritrovata per caso, nascosta sul copertone di una ruota parcheggiata in zona Sedil Capuano. La circostanza non è un dettaglio: per cui la versione dell'indagato non reggerebbe, il che significa che l'arma fosse proprio in dotazione a Renato.

E qui si solleva un particolare inquietante: perché il caricatore della 9x21 era quasi pieno. Il serbatoio di questa pistola permette una carica bifilare di 15 colpi, e quella notte ne conteneva almeno otto-nove. Possibile che qualcuno l'avesse lasciata sotto il parafranghi di una macchina? Anche se la storia recente delle faide di camorra combattute nel centro storico di Napoli (ricordate Emanuele



Sibillo e la "paranza dei bambini") ha rivelato come i camorristi e i killer nascondano nei luoghi più impensabili armi e mitragliette per difendersi da improvvisi attacchi armati dei rivali, serve effettivamente un robusto sforzo di fantasia per immaginare che - di notte - l'automatica fosse stata lasciata lì, incustodita.

Altre due domande: se la pistola Caiafa se l'era portata da casa, chi gliela può avere procurata? E dove? E perché se ne sarebbe andato in giro armato? Temeva per sé? O cos'altro?

IL 17ENNE

Al momento di quella tragica fatalità, quando dallo "scarrellamento" dell'arma è partito il proiettile che ha centrato alla testa Arcangelo Correrà, c'erano tre persone sedute su una delle panchine della piazzetta che costeggia via dei Tribunali: la vittima, Caiafa e un minore. Ha solo 17 anni ma alle cinque del mattino, anziché starsene al sicuro nel letto di casa, biglionava per i vicoli della paura del centro storico. Anche su di lui si sono concentrate le attenzioni degli investigatori della Mobile di Napoli, guidata dal primo dirigente Giovanni Leuci (un poliziotto di razza subentrato ad Alfredo Fabbrocini, che è stato capace in poco



Nella foto alcuni amici della vittima
NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO



Fiori e lumini sul luogo della tragedia in via Tribunali

NEAPHOTO RENATO ESPOSITO
A lato da sinistra la vittima Arcangelo Correrà e Renato Caiafa, indagato per l'omicidio

tempo di ambientarsi in città e a distinguersi per la risoluzione di tanti casi).

Ma per lui, per il ragazzino miracolosamente scampato a quel colpo, non sarebbero emersi elementi tali da attribuirgli il possesso dell'arma. Questo ragionamento ne porta consequenzialmente subito un altro: la notte tra venerdì e sabato nella zona c'era una sola arma o anche altre? Ed ancora: è possibile immaginare che Caiafa (ma teoricamente anche un altro dei suoi amici presenti) se ne andasse armato perché aveva paura, temeva qualcosa, o addirittura sarebbe stato pronto a mettere a segno un'azione di fuoco?

componenti di una baby gang in guerra con i giovanissimi del Rione Sanità, dimostra il livello di assurda brutalità e certifica quella cappa di morte che è calata su alcuni quartieri di Napoli. Con una camorra messa alle corde da arresti e condanne, con i boss "storici" al 41 bis dietro le sbarre, gruppi di giovanissimi intrisi di falsi ideali, di violenza e privi dei più elementari riferimenti educativi credono di poter conquistare con le pistole strade e piazze di spaccio, e sono pronti a tutto.

Ecco perché appare inquietante la scoperta fatta a via dei Tribunali dalla Polizia Scientifica nelle ore immediatamente

DA CAPIRE PERCHÉ I RAGAZZI GIRASSERO ARMATI NEL CUORE DELLA NOTTE

successive alla morte di Arcangelo Correrà: un bossolo recentemente espulso da una pistola, ma di calibro diverso dalla 9x21 che impugnava Caiafa. Che cosa può essere allora realmente successo quella notte?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
TRA DIECI ANNI
L'ANTICA
CAPITALE
PARTENOPEA
SARÀ ANCORA
PIÙ ATTRATTIVA

offre nuove opportunità ai ragazzi, promuovendo la cultura della legalità attraverso lo sport». Ministro, resta la questione delle ronde degli scooter che ronzano fino al mattino nelle aree pedonali o che presidiano il territorio, come accaduto lo scorso 24 ottobre, con lo scoppio di un

conflitto tra due gang di giovanissimi centauri. Quale può essere la risposta di fronte a un problema tanto complesso?

«Allo stesso tempo, il piano a cui abbiamo fatto riferimento prevedrà anche un'azione straordinaria proprio riguardo al sequestro dei veicoli a due ruote utilizzati in maniera pericolosa soprattutto durante la notte». Da cittadino campano, come immagina Napoli, sua città di origine, tra dieci anni? «Il trend degli ultimi tempi, da tanti punti di vista, è sicuramente in miglioramento ed è ragionevole pensare che tra dieci anni la Città apparirà ancora più bella e attrattiva. Napoli è la mia città di nascita e da Ministro dell'interno farò di tutto per dare il mio contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comitato per l'ordine pubblico



Un vertice a sorpresa in prefettura per il controllo capillare del territorio

Il ministro dell'Interno Piantedosi ha presieduto ieri la riunione alla quale hanno partecipato il sindaco Gaetano Manfredi e i vertici delle forze dell'ordine. Durante l'incontro è stato messo a punto un piano straordinario di attività per fronteggiare il fenomeno della violenza giovanile nell'area metropolitana. Il titolare del Viminale ha dato indicazioni affinché siano intensificate le operazioni ad alto impatto nelle zone sensibili e ci sia un nuovo impulso ai servizi di controllo del territorio soprattutto in orario notturno e in particolare nelle aree di maggior frequentazione giovanile. Verrà anche potenziata la rete della videosorveglianza.